

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

| | |
|---|----|
| Schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2023, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici. Atto n. 23 (<i>Seguito esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole</i>) | 53 |
| ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>) | 59 |

SEDE REFERENTE:

| | |
|---|----|
| Sui lavori della Commissione | 55 |
| Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972. C. 849 Formentini e C. 903 Quartapelle Procopio (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, e conclusione</i>) | 55 |

INTERROGAZIONI:

| | |
|---|----|
| 5-00308 Marrocco: Sulla tutela dei minori e delle donne in Pakistan | 57 |
| ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>) | 60 |
| 5-00385 Quartapelle Procopio: Sui rapporti tra Italia ed Etiopia, con particolare relazione alla questione del Tigray | 57 |
| ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>) | 62 |
| 5-00352 Quartapelle Procopio: Sulle trattative relative alla terza sede del Tribunale unificato dei brevetti | 58 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 58 |

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 23 febbraio 2023. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giorgio Silli.

La seduta comincia alle 9.10.

Schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2023, delle priorità tematiche per l'attribu-

zione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici.

Atto n. 23.

(Seguito esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 21 febbraio scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad espri-

mere il previsto parere, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, entro il 6 marzo prossimo.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI-PPE), *relatore*, in premessa, rileva l'opportunità di procedere ad una più generale riflessione, in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sugli esiti delle modifiche alla disciplina per l'attribuzione dei contributi agli enti internazionali.

Presenta, quindi, una proposta di parere favorevole.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ringrazia il relatore per aver integrato nella proposta di parere alcuni elementi sollevati dal proprio gruppo nella seduta del 21 febbraio scorso, in particolare le riserve espresso in merito ad un'eccessiva parcellizzazione dei finanziamenti, che rischia di inficiare la qualità dei prodotti di ricerca. Sollecita, quindi, il Governo a fornire elementi di valutazione sugli effetti della citata riforma del 2020, che potrebbe aver determinato disfunzioni nella allocazione delle risorse, con taluni *think tank* che hanno ricevuto contributi molto modesti. Ribadisce, inoltre, l'esigenza di assicurare un'equa ripartizione delle risorse fra le tre macroaree.

Sulla scorta di queste premesse, pur ribadendo l'apprezzamento per lo spirito di dialogo dimostrato dal relatore, preannuncia il voto di astensione del Partito democratico.

Giangiaco CALOVINI (FDI), associandosi ai ringraziamenti al relatore, concorda sull'opportunità di avviare una riflessione sull'utilizzo dei fondi negli esercizi precedenti, finalizzata a migliorare l'attuale disciplina, anche in considerazione della rilevanza assunta in questa fase dai temi di politica estera e dalla diplomazia culturale.

Preannuncia, quindi, il voto favorevole di Fratelli d'Italia sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Giulio TREMONTI, *presidente*, precisa che dal 2020 – anno di entrata in vigore della nuova disciplina – lo scenario globale

è mutato radicalmente: pertanto, si rende necessaria un'attenta revisione dei meccanismi di finanziamento degli enti internazionali, al fine di valutare se sia opportuno concentrare le risorse su singoli progetti di elevata qualità ovvero continuare a distribuirle ad un numero elevato di enti.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) invita l'Esecutivo, in vista della elaborazione del bando per l'attribuzione dei contributi, a prendere atto delle raccomandazioni emerse nel dibattito odierno, nonché a presentare una relazione dettagliata sugli esercizi precedenti.

Federica ONORI (M5S) si associa alle considerazioni dei colleghi, sottolineando il rischio di una dispersione dei fondi, che contrasta con l'approccio di visione strategica proprio della politica estera. Preannunciando l'astensione del Movimento 5 Stelle, suggerisce di predisporre uno studio comparativo con altri Paesi, anche al fine di individuare eventuali buone prassi da introdurre nell'ordinamento italiano.

Il sottosegretario Giorgio SILLI, esprimendo apprezzamento per il tenore della dibattito, ribadisce l'importanza delle osservazioni svolte dall'onorevole Quartapelle nella scorsa seduta, relative alla necessità di riservare un adeguato impegno ai progetti di ricerca sui Paesi emergenti, a partire dalla Cina. Dichiarandosi disponibile a presentare la relazione consuntiva chiesta dalla deputata Boldrini, concorda sulla necessità di evitare una eccessiva parcellizzazione, preservando tuttavia la partecipazione del maggior numero di enti possibile. Al riguardo, peraltro, osserva che nel precedente esercizio finanziario il 40 per cento delle risorse è stato destinato all'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) e all'Istituto per gli affari internazionali (IAI), a conferma dell'impegno del Governo a promuovere l'attività degli enti di ricerca più qualificati. Segnala, infine, che l'astensione dei gruppi di opposizione sulla proposta di parere del relatore costituisce un'ottima base per avviare un dialogo costruttivo sul tema.

Laura BOLDRINI (PD-IDP) ribadisce la necessità di assicurare un'equa ripartizione

fra le tre macroaree, riservando ai temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo la stessa rilevanza annessa alle materie della difesa e della sicurezza.

Federica ONORI (M5S) rileva che, in un'ottica di efficacia ed efficienza dei processi, sarebbe opportuno adottare un metodo orientato agli obiettivi ed evitare un'eccessiva parcellizzazione degli interventi; evidenza, inoltre, che per consolidare l'autorevolezza e la credibilità del Paese in politica estera occorre coniugare l'interesse nazionale con la tutela e la promozione del patrimonio di valori che l'Italia intende rappresentare sul piano globale.

Arnaldo LOMUTI (M5S), pur apprezzando la varietà dei temi individuati nella proposta di parere del relatore, sottolinea l'opportunità di annettere particolare rilievo al ruolo dell'Italia nella crisi libica e alle prospettive di sicurezza dell'Unione europea al termine del conflitto in Ucraina.

Andrea DI GIUSEPPE (FDI), ricordando che, in qualità di presidente del Comites degli Stati Uniti, aveva espresso parere contrario – obbligatorio, ma non vincolante – su quattro progetti di ricerca proposti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, esprime riserve sulla entità complessiva del contributo destinato alle attività di ricerca, a suo avviso eccessiva, anche in considerazione dell'esigenza di assicurare prioritariamente il potenziamento della rete diplomatico-consolare. Concorda, quindi, sull'opportunità che il Governo illustri nel dettaglio gli esiti delle attività finanziate nei precedenti esercizi.

Il sottosegretario Giorgio SILLI, condividendo le sollecitazioni dell'onorevole Boldrini, sottolinea che fin dal secondo dopoguerra l'Italia ha promosso e tutelato i diritti umani in sede di politica estera: proseguendo su questo solco, occorre tuttavia affiancare un'intensa attività di promozione dell'interesse nazionale. Ribadendo l'importanza di perseguire la coesione e l'unità di intenti di tutte le forze politiche nell'ambito della politica estera,

conferma la disponibilità a presentare un resoconto più dettagliato sui progetti finanziati nel passato.

Federica ONORI (M5S), replicando al collega Di Giuseppe, sottolinea che, suo avviso, le risorse complessive – 778 mila euro – appaiono insufficienti: pertanto, anche per valutare l'adeguatezza dei fondi, sarebbe auspicabile acquisire i dati relativi ad altri Paesi europei paragonabili all'Italia.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore favorevole (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 9.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 23 febbraio 2023. – Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. – Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.

La seduta comincia alle 14.50.

Sui lavori della Commissione.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, nell'interesse della migliore gestione dei tempi, propone una di procedere dapprima all'esame in sede referente delle identiche proposte di legge C. 849 e C. 903, quindi allo svolgimento della seduta di interrogazioni a risposta in Commissione e, infine, alla riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione acconsente.

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul controllo e la marchiatura degli oggetti in metalli preziosi, con Allegati, fatta a Vienna il 15 novembre 1972.

C. 849 Formentini e C. 903 Quartapelle Procopio.

(Esame, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, e conclusione).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti.

Paolo FORMENTINI (LEGA), *presidente e relatore*, rileva come la Commissione esamini oggi le identiche proposte di legge C. 849 Formentini e C. 903 Quartapelle Procopio, le quali risultano identiche al disegno di legge C. 3307, approvato in sede referente nella scorsa Legislatura, il 16 marzo 2022. Avverte quindi che ricorrono le condizioni per l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 107, comma 3, del Regolamento, la quale prevede che, nel termine di sei mesi dall'inizio della legislatura, la Commissione, possa, previo sommario esame preliminare, deliberare di riferire all'Assemblea sui progetti di legge approvati dalla Commissione stessa in sede referente nel corso della precedente legislatura e di adottare la relazione allora presentata.

Passando ai contenuti delle proposte di legge, ricorda che, dal punto di vista dell'*iter* di adesione alla Convenzione in titolo, il nostro Paese sconta un ritardo quasi cinquantennale.

Rileva, altresì, come l'ambito della Convenzione sia strettamente limitato al controllo del contenuto di metallo prezioso, e non incide sulla salubrità, la sicurezza o su altri aspetti degli oggetti stessi. A tale scopo, il testo della Convenzione prevede l'introduzione del primo marchio di garanzia internazionale – il marchio comune di controllo (*Common Control Mark*) –, che indica il metallo prezioso e la sua finezza.

Sottolinea che gli Stati che fanno parte della Convenzione consentono che le merci contrassegnate con tale marchio circolino nel proprio territorio senza ulteriori prove di controllo e marcature. Precisa che il marchio comune di controllo è il primo marchio di garanzia internazionale ed è accettato non solo negli Stati contraenti della Convenzione, ma anche in altri Paesi, dove è riconosciuto come simbolo di qualità.

Evidenzia, quindi, che il testo della Convenzione ha lo scopo di facilitare il commercio internazionale degli oggetti in metalli preziosi – con evidenti ricadute positive per l'*export* di una filiera di assoluta

eccellenza come quella orafa –, garantendo, nel contempo, un'adeguata tutela del consumatore, considerata la particolare natura di tali prodotti.

Propone quindi di adottare la proposta di legge C. 849 Formentini come testo base e di applicare ad essa la procedura prevista dall'articolo 107, comma 3, del regolamento, ricordando che, in caso di approvazione, non si passerà all'esame degli articoli, ma direttamente alla deliberazione del mandato al relatore riferire all'Assemblea.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame la proposta di legge C. 849 Formentini e di adottare la procedura prevista dall'articolo 107, comma 3, del Regolamento. Delibera, inoltre, di conferire al relatore, deputato Formentini, il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole sul testo base. Delibera, infine, di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.

INTERROGAZIONI

Giovedì 23 febbraio 2023. — Presidenza del vicepresidente Paolo FORMENTINI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi.

La seduta comincia alle 15.

Paolo FORMENTINI, *presidente*, avverte che il seguente punto all'ordine del giorno, non essendo previste votazioni, sarà svolto consentendo la partecipazione da remoto, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento.

5-00308 Marocco: sulla tutela dei minori e delle donne in Pakistan.

La sottosegretaria Maria TRIPODI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Patrizia MARROCCO (FI-PPE), si dichiara soddisfatta della risposta del Governo. Sottolinea, altresì, la necessità di continuare a fare pressione sulle autorità pachistane affinché migliorino e facciano rispettare la legislazione che proibisce le conversioni forzate, i matrimoni forzati infantili, i rapimenti e il traffico di esseri umani e rispettino gli impegni assunti a livello internazionale in materia di diritti umani per combattere la schiavitù e il traffico di esseri umani e sostenere i diritti delle donne e dei bambini.

Segnala, altresì, che in una recente intervista l'Ambasciatore del Pakistan in Italia ha ribadito che anche per la legge pachistana i matrimoni forzati sono vietati, ma che ogni giorno c'è la possibilità che vengano commessi dei crimini, e che il suo Governo sta cercando di limitarli promuovendo la consapevolezza, concludendo che non si può forzare nessuno a pregare o a sposarsi. Auspica che alle parole seguano i fatti concreti e che le autorità si occupino del fenomeno senza paura delle potenti *lobby* religiose islamiche.

Evidenzia che, oltre le leggi, è necessario anche un forte cambiamento di mentalità. Al riguardo, ricorda che in questi giorni si è aperto il processo per l'omicidio di Saman Abbas, la diciottenne uccisa nel 2001 dai familiari pakistani a Novellara perché si opponeva ad un matrimonio combinato. Ricorda che non è stata concessa l'estradizione al padre detenuto in Pakistan, perché non c'è un trattato di estradizione tra il nostro Paese il Pakistan stesso: si tratta di una vicenda drammatica, giunta all'attenzione dell'opinione pubblica per l'epilogo tragico.

Segnala che nel 2022 ancora 650 milioni di donne in tutto il mondo sarebbero state costrette a sposarsi, a vivere violenze fisiche e psicologiche e che alcune di loro hanno pagato con la vita il desiderio di

essere libere di scegliere chi amare, ribellandosi a padri padroni e tradizioni barbare. Rileva che la fine della pratica dei matrimoni forzati richiede impegno in numerosi contesti e collaborazione a livello internazionale e globale, sia in situazioni di pace che di conflitto: a suo avviso, solo così si potrà essere in grado di salvare anche tutte le Saman di cui non si conosce l'esistenza.

5-00385 Quartapelle Procopio: sui rapporti tra Italia ed Etiopia, con particolare relazione alla questione del Tigray.

La sottosegretaria Maria TRIPODI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Laura BOLDRINI (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta del Governo, che denota un linguaggio fin troppo paludato di fronte ad una delle guerre più sanguinose che affliggono il pianeta e che ha già provocato oltre 700 mila vittime, 2 milioni di sfollati, violenze e barbarie di ogni tipo. Ciò è confermato dai bombardamenti aerei sulla popolazione civile, che possono essere messi in atto solo dalle forze regolari e non dagli insorti.

Stigmatizza l'assenza di una ferma condanna da parte del Governo italiano, che pure si espone quotidianamente – e giustamente – per condannare le atrocità del conflitto in Ucraina. Ricorda che *Human Rights Watch*, *Amnesty International* e lo stesso Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) hanno più volte denunciato, nei loro rapporti, i limiti imposti dal Governo etiope all'afflusso degli aiuti umanitari, pratica che si configura a tutti gli effetti come un crimine contro l'umanità.

A fronte di tutto ciò, il Presidente del Consiglio Meloni ha pubblicamente dichiarato, in esito al suo incontro con il *Premier* etiope Abiy Ahmed Ali, che le aziende italiane torneranno presto in Etiopia, riprendendo il *business as usual*; non solo: ha anche evocato la stipulazione di un accordo di cooperazione in materia di difesa. A tale

riguardo, ricorda che il Parlamento europeo si è recentemente pronunciato a favore di una ripresa degli aiuti umanitari a beneficio dell'Etiopia, ma ha invece espresso riserve sugli aiuti economici e di cooperazione allo sviluppo, che sarebbero gestiti direttamente dal Governo etiope: a suo avviso, occorrerebbe almeno subordinare gli interventi di sostegno al ritiro delle truppe eritree dall'Etiopia.

Esprimendo apprezzamento per l'impegno dell'Esecutivo italiano a promuovere una costruttiva interlocuzione tra il Governo etiope e la Commissione internazionale di esperti istituita dal Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite, ribadisce che le aperture nei riguardi del Primo Ministro Abiy Ahmed Ali, finalizzate a riattivare i rapporti economico-commerciali trascurando i diritti umani, rappresentano un errore gravissimo, che nuocerà gravemente

alla reputazione internazionale del nostro Paese.

5-00352 Quartapelle Procopio: sulle trattative relative alla terza sede del Tribunale unificato dei brevetti.

Paolo FORMENTINI, presidente, avverte che, essendo la collega Quartapelle Procopio impossibilitata a collegarsi in videoconferenza per prendere parte alla seduta, con l'assenso del rappresentante del Governo, la trattazione dell'interrogazione in titolo è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.30.

ALLEGATO 1

Schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2023, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici. Atto n. 23.**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminato lo schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2023, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici;

richiamato lo stanziamento complessivo, stabilito dalla legge di bilancio per il 2023 nello stesso ammontare dell'anno precedente, pari al 778 mila euro, per i contributi ad enti pubblici o privati, associazioni, anche non riconosciute, o comitati, impegnati da almeno tre anni continuativi nella formazione in campo internazionalistico o nella ricerca in materia di politica estera;

richiamato che la disciplina vigente dispone che i contributi siano attribuiti a progetti di ricerca nell'ambito delle priorità tematiche, stabilite con decreto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, entro il 31 gennaio di ogni anno;

condivise le tre macroaree tematiche prioritarie di ricerca – Sicurezza, Prosperità e Partecipazione –, che mirano ad affrontare in maniera organica le implicazioni di medio-lungo periodo degli sconvolgimenti internazionali intercorsi nel 2022;

rilevata l'opportunità di garantire, da un lato, l'equa ripartizione delle risorse disponibili fra le tre macroaree tematiche, dall'altro, la qualità e l'efficacia dei prodotti di ricerca, individuando i soggetti più qualificati nei singoli sottosettori;

espresso apprezzamento, nell'ambito della prima macroarea tematica, per le priorità concernenti le implicazioni della guerra in Ucraina sull'architettura di sicurezza europea e sul Mediterraneo, anche alla luce del ruolo che l'Italia può eserci-

tare come ponte d'Europa per il Maghreb e la frontiera del Vicino Oriente;

ritenuto opportuno assicurare, sempre nell'ambito della prima macroarea tematica, un ruolo centrale alla riflessione sull'autonomia strategica europea, nonché all'evoluzione degli equilibri interni all'Alleanza Atlantica, approfondendo, in particolare, il tema di una coerente strategia verso il fianco sud dell'Alleanza atlantica, con il conseguente rafforzamento delle capacità operative e delle *partnership* regionali, e il tema degli equilibri nella regione indopacifica;

valutata positivamente, nell'ambito della seconda macroarea, la priorità annessa all'approfondimento del processo di integrazione europeo, nonché della diplomazia al servizio della crescita del Paese, per rafforzare la posizione dell'Italia a livello globale e sviluppare ulteriormente l'*export* italiano;

espresso apprezzamento, relativamente alla terza macroarea tematica, per il rilievo prioritario assegnato alla diplomazia culturale quale strumento di dialogo e di influenza politica e per il riconoscimento del ruolo del nuovo associazionismo italiano all'estero come risorsa nel campo della cooperazione scientifica ed economica, nonché per la promozione della libertà religiosa e del dialogo interreligioso;

valutato positivamente, sempre nell'ambito della terza macroarea tematica, l'approccio strategico al tema delle migrazioni, finalizzato ad individuare un equilibrio tra sicurezza e sviluppo attraverso la promozione della migrazione regolare e la lotta contro l'immigrazione irregolare,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00308 Marocco: Sulla tutela dei minori e delle donne in Pakistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano segue con attenzione la situazione dei diritti umani delle donne e dei minori in numerosi Paesi, tra cui il Pakistan.

Il Pakistan può contare su importanti risorse intellettuali e cosmopolite, molte delle quali formatesi all'estero. Ma occorre considerare che, anche a causa dell'elevato tasso di crescita demografica e di risorse inadeguate, gran parte della popolazione vive in contesti rurali e periferici, con elevati tassi di analfabetismo e povertà.

La religione islamica è il principale fattore integrante e identitarie del Paese e il Corano – trattandosi di una Repubblica Islamica – è fonte primaria dell'ordinamento.

La Costituzione del Pakistan contiene importanti riferimenti normativi alla tutela dei diritti umani e delle minoranze. Tuttavia, nelle aree rurali e periferiche, caratterizzate per lo più da tradizioni locali e interpretazioni estremiste della Sharia, si manifestano talvolta gli episodi richiamati dall'interrogante.

Il Governo italiano è naturalmente sensibile a quanto accade. Il tema riguarda anche la tutela delle minoranze religiose, tra cui quella cristiana, che costituisce una delle priorità della politica estera italiana. Inoltre, l'Italia ospita la più numerosa comunità pakistana nell'Unione europea.

Il nostro impegno a favore dei diritti umani in Pakistan si articola su tre livelli.

A livello multilaterale, l'Italia è in prima linea sul piano della tutela e della promozione dei diritti delle categorie più vulnerabili, incluse donne, minori e persone appartenenti a minoranze religiose. La prevenzione e il contrasto di ogni forma di discriminazione e violenza nei loro confronti rappresentano tematiche prioritarie che vengono affrontate in maniera trasver-

sale nell'ambito del settore dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo.

Il nostro Paese è in prima linea nelle campagne internazionali contro i matrimoni precoci e forzati: una grave violazione della dignità e dell'integrità della salute fisica e mentale di donne, ragazze e bambine.

In occasione dell'ultima sessione della Revisione Periodica Universale, che ha interessato il Pakistan nel gennaio 2023, abbiamo raccomandato al Paese di « *incrementare gli sforzi per prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione e violenza contro le minoranze religiose, con particolare attenzione a donne, ragazze e minori e di porre fine alla pratica dannosa dei matrimoni precoci e forzati* ».

Inoltre, sempre in questa sede, ad ulteriore testimonianza della costante attenzione che l'Italia pone al tema della libertà di religione o credo, abbiamo raccomandato al Pakistan di decriminalizzare il reato di blasfemia.

A livello europeo, le tematiche in questione sono sollevate nel quadro del dialogo fra Pakistan e Unione Europea. Il rispetto dei diritti umani è parte integrante del « Piano Strategico d'impegno » del 2019 sul quale sono basati i rapporti dell'UE con il Pakistan. Inoltre, dal 2014, Bruxelles ha concesso a Islamabad le agevolazioni tariffarie unilaterali previste dal Sistema di Preferenze Generalizzate, con l'obbligo di rispettare 27 convenzioni internazionali in materia di diritti umani, tutela ambientale e buon governo. Tali agevolazioni hanno fatto dell'Unione Europea un *partner* commerciale di vitale importanza per l'economia pakistana e sono oggetto di periodiche revisioni da parte delle Istituzioni europee, cui concorrono le valutazioni degli Stati membri sui progressi nella promozione e

applicazione dei diritti umani e delle minoranze nel Paese. La condizionalità posta per la concessione del GSP Plus costituisce dunque un importante strumento di pressione di cui l'Unione Europea – e l'Italia – dispongono.

In terzo luogo, a livello bilaterale, l'Italia promuove una costante azione di sensibilizzazione della controparte. Siamo intervenuti anche su specifici casi, talvolta con significativi risvolti pubblici (ricorderete tutti, ad esempio, quello di Asia Bibi).

L'Ambasciata d'Italia a Islamabad partecipa alle attività promosse dalle istituzioni multilaterali presenti in Pakistan, nonché alle iniziative coordinate dalla locale Delegazione dell'Unione europea. Tali azioni sono volte a sensibilizzare le Autorità pakistane a promuovere una corretta ed effettiva applicazione della normativa pakistana esistente, nonché l'adesione e applicazione dei principali strumenti internazionali in materia.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00385 Quartapelle Procopio: Sui rapporti tra Italia ed Etiopia, con particolare relazione alla questione del Tigray.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Italia ed Etiopia sono legate da storici e saldi legami di amicizia. La visita del Primo Ministro Abiy il 5 e 6 febbraio a Roma e i colloqui con il Presidente della Repubblica e con il Presidente del Consiglio confermano l'intenzione di rafforzare la cooperazione bilaterale tra Roma e Addis Abeba.

Il processo di pacificazione tra Governo e Fronte Popolare di Liberazione del Tigray, avviato con la firma dell'Accordo di Pretoria a novembre scorso, sta registrando progressi significativi. Le ostilità sono effettivamente cessate. Le Agenzie delle Nazioni Unite e le Organizzazioni della Società Civile hanno accesso al Paese per la distribuzione degli aiuti. Prosegue il lavoro di ripristino dei servizi di base per la popolazione.

In questo quadro, l'accertamento delle responsabilità per le gravi violazioni dei diritti umani durante il conflitto rimane – senza alcun dubbio – fondamentale. Il quadro degli abusi emerso appare, infatti, sempre più complesso.

I diversi rapporti internazionali concordano nel riferire che tutte le Parti in conflitto si sono rese responsabili di violazioni dei diritti umani, non solo in Tigray, ma anche nelle regioni Amhara e Afar, a seguito dell'avanzata delle milizie tigrine dell'autunno 2021. Giunte ad appena 200 chilometri da Addis Abeba, queste avevano occupato larghe parti delle regioni limitrofe dove vivono complessivamente 35 milioni di persone.

Anche il rapporto congiunto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani e della Commissione etiopica dei diritti umani del 2021 evidenzia come tutte le Parti in conflitto si siano rese responsabili di violazioni diffuse.

L'Italia ha fin dall'inizio promosso le indagini dell'Alto Commissariato delle Na-

zioni Unite per i Diritti Umani con la Commissione etiopica dei diritti umani. Gli esiti sono stati riconosciuti dal Governo federale che ha avviato un'interlocuzione con l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani e con il Consiglio dei Diritti Umani.

L'Italia ha sempre cercato di incoraggiare le Autorità di Addis a collaborare con gli organismi internazionali.

Parallelamente alle attività di collaborazione tra l'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani e la Commissione Nazionale etiopica, l'Unione europea ha promosso, nel dicembre 2021, una risoluzione in ambito Consiglio Diritti Umani ONU, che ha istituito un ulteriore organismo di controllo. Si tratta della « Commissione Internazionale di Esperti dei Diritti Umani in Etiopia », il cui mandato è stato poi rinnovato nell'autunno 2022.

Anche in questo caso, il nostro Paese si è da subito impegnato per favorire una costruttiva interlocuzione tra Governo etiope e Commissione internazionale. Lo scopo è cercare di ottenere l'accesso degli osservatori internazionali nel Paese. Va al contempo favorito un raccordo con la giustizia nazionale etiopica per assicurare ai giudici internazionali la collaborazione necessaria.

L'accertamento delle responsabilità è una tappa fondamentale per un processo di riconciliazione nazionale efficace e duraturo.

Sarà importante che tutte le Parti del conflitto accettino il processo di giustizia in atto.

Come suggerito dalla Comunità Internazionale, le autorità etiopi hanno predisposto l'avvio di un sistema *ad hoc* di Giustizia Transitoria che ha bisogno di tempo per essere pienamente operativo. Questo sistema è parte integrante dell'Accordo di

pace di Pretoria. Sia il Governo che il Fronte Popolare di Liberazione del Tigray si sono effettivamente impegnati a istituirlo. L'Etiopia chiede oggi sostegno e aiuti per l'avvio di questo meccanismo *ad hoc*.

Altro elemento di preoccupazione internazionale è il livello degli aiuti umanitari. Le Agenzie ONU confermano l'enorme stato di bisogno e di necessità – a cominciare dai servizi primari in Tigray, Amhara e Afar – e descrivono la situazione come una delle più preoccupanti crisi umanitarie al mondo, acuita da una siccità prolungata nei territori meridionali.

L'ONU rivolge infatti continui appelli alla Comunità Internazionale a fare di più e ad avviare iniziative di sviluppo. Le risorse disponibili al momento sono insufficienti a coprire i bisogni primari.

Proprio con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione del Paese dopo il conflitto e a generare occupazione e sviluppo, in occasione del loro incontro a Roma il 6 febbraio, il Presidente del Consiglio Meloni e il Primo Ministro Abiy hanno firmato la dichiarazione congiunta per l'avvio del Programma Triennale di Cooperazione tra Italia ed Etiopia 2023-2025 da 140 milioni di euro. A questo si aggiungono due accordi

esecutivi per iniziative sulle filiere del tè e del caffè e sulle infrastrutture idriche nelle aree aride dell'Etiopia, del valore complessivo di 42 milioni di euro.

In totale 182 milioni.

Un contributo rilevante, che ci conferma tra i maggiori donatori e rappresenta un segnale di incoraggiamento a livello europeo e internazionale per la ripresa degli interventi di cooperazione nel Paese.

Sono questi i pilastri delle intese sottoscritte a Roma. Intese che aprono la strada alla realizzazione di progetti specifici, anche nella regione del Tigray.

Si tratta di iniziative che non prevedono il sostegno diretto al bilancio dello Stato etiopico. Ma che consentono di non voltare le spalle ad una popolazione civile stremata e in stato di profonda sofferenza.

L'Italia non ha mai abbandonato il popolo etiope e certamente non lo farà ora.

La ripresa di dinamiche di sviluppo di un Paese come l'Etiopia rappresenta il miglior alleato a sostegno delle riforme democratiche e liberali avviate e un volano per sostenere la stabilità di tutta la regione del Corno d'Africa.